

In ricordo di Terenzio Ascari, partigiano e giornalista

Si è spento il compagno Terenzio Ascari. Noto giornalista, ha diretto subito dopo la Liberazione il settimanale *La Verità*.

Così lo ha ricordato il segretario dell'ANPI di Modena, Remo Montorsi:

«La scomparsa di un compagno come Terenzio non è soltanto una perdita grave e dolorosa per i suoi cari, ma colpisce tutto il nostro movimento, i democratici, gli antifascisti.

Mi è capitato di sentirlo, mentre elencava nelle pagine del nostro giornale dell'ANPI *Resistenza oggi* i partigiani scomparsi recentemente, affermare che purtroppo le nostre file si assottigliano e più imperante diventa l'esigenza di trasmettere la memoria storica, il patrimonio dei valori della lotta di Liberazione, che stanno alla base della Repubblica e della Costituzione, alle nuove generazioni, di mettere a frutto nelle scuole e ovunque la nostra opera di testimoni e protagonisti della Resistenza.

Non a caso sul giornale, che lui dirigeva con grande competenza, aveva inaugurato una rubrica intitolata *dialogo tra generazioni*. Ecco il nostro ricordo di Terenzio, un uomo generoso, colto e aperto, attento alle novità.

Per questo non lascia solo alla sua famiglia una memoria incancellabile ma a tutti noi un grande patrimonio di insegnamenti, di esperienze, di capacità professionali, altresì di passione politica e di dedizione per le cause giuste e nobili.

Era già stato colpito duramente dal male e non ho fatto in tempo a dirgli una cosa che gli avrebbe fatto piacere e cioè che l'ultimo numero di *Resistenza oggi*, che ho cercato di redarre assieme ad altri collaboratori, ha potuto uscire perché abbiamo utilizzato il suo lavoro di questi anni.

Ancora, non era un caso, che aveva sempre presente due temi di grande importanza: la scuola e la nuova Europa.

Si è battuto contro il revisionismo che falsifica la storia e vuole infangare l'antifascismo e la Resistenza, ma lo ha sempre fatto sostenendo che i valori di pace, di libertà, giustizia ed eguaglianza non sono solo dei partigiani, sono consacrati nella Costituzione e sono perciò patrimonio di tutto il popolo italiano. Ecco perché qui ci sono non solo le nostre bandiere, i resistenti, gli antifascisti soci dell'ANPI, ma anche tante forze politiche, sindacali, culturali, istituzionali, tutte impegnate in una strategia della memoria, calata nella realtà di oggi e mirata al futuro.

Di Terenzio della brigata *Walter Tabacchi* e del gruppo gappista dei *Mulini Nuovi* sono note le caratteristiche di fiero combattente partigiano, di militante di sinistra



da sempre, prima negli organi dirigenti del PCI e poi aderente al PDS e ai DS.

Sono inoltre note le sue doti di scrittore di diversi libri sulla Resistenza, di insegnante, ma forse non è sufficientemente conosciuto e valorizzato come giornalista professionista interessato alla attività dell'Associazione della Stampa, alla vita dei giornali, delle riviste.

Io ad esempio uno dei primi incontri con lui l'ho avuto in un congresso di giornalisti a Salsomaggiore.

Quando ha diretto *La Verità*, organo della Federazione provinciale del PCI, scontò alcuni mesi di carcere per un co-

siddetto reato di stampa. È stato per diversi anni alla direzione dell'ufficio stampa del comune di Modena con sindaci come Rubens Triva e Germano Bulgarelli.

Quando è andato in pensione ha preso la direzione di *Resistenza oggi* e la corrispondenza modenese di *Patria Indipendente*.

Si può ben dire che Ascari ha avuto una vita intensa, utile, proficua, degna di essere vissuta.

Caro Terri puoi riposare in pace, con la stima, l'affetto dei tuoi compagni e delle tue compagne di lavoro, di tutti coloro che ti hanno conosciuto ed apprezzato.

Con l'abbraccio infinito di Viola, di Alessio e Andrea, di tutti i tuoi cari, che possono andare fieri ed essere orgogliosi di te per quello che hai lasciato, per ciò che hai fatto, per il bene che hai voluto».



Un nuovo monumento in onore dei martiri di Vignola

L'ANPI di Vignola (MO), in collaborazione con il comune, ha dedicato un nuovo monumento agli otto combattenti della Libertà, della Pace e dell'Indipendenza della Patria impiccati la notte del 12 febbraio 1945 dai nazi-fascisti a Pratomaggiore (Vignola): Franco Nasi, Omero Lancellotti e Italo Donini, di 19 anni; Duilio Grana di vent'anni; Secondo Venturi di 21; Menotti Nicoletti di 22; Lino Bertarini di 24 e Giovanni Caminati, di 42.